

L'esperienza dell'«eterno nel tempo» in quarantadue testimonianze

Un guizzo impalpabile

di NICOLA DI MAURO

«**P**oesie, preghiere, testimonianze poetiche, prose religiose che mi hanno permesso di entrare un po' nel cuore, nell'anima, nella vita intima di chi ha scritto. Gli autori ci hanno donato qualcosa di importante, si sono messi in gioco con umiltà, raccontando le loro incertezze e le loro conquiste, ci hanno mostrato dubbi, gioie, percorsi di speranza». Si pronuncia così monsignor Nicolò Anselmi, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Genova, nell'introduzione al volume *io minuscolo CREDO* (Milano, Edizioni Ares, 2022, pagine 112, euro 14), a cura di Lucina Margherita Bovio e Rosa Elisa Giangoia.

È una raccolta di quarantadue testi, in versi o in prosa, uniti insieme dal filo rosso della fede. Argomento trattato in queste pagine con una particolare sensibilità umana e religiosa. In ogni componimento prendono vita un tumulto di emozioni e profonde riflessioni spontanee, dettate da un vissuto quotidiano plasmato da un coinvolgente orizzonte spirituale. Sono scritti che riscoprono, su un piano lirico e narrativo a tratti delicato a tratti anche impetuoso, l'io interiore di ciascun autore o autrice, che si riconosce minuscolo di

fronte all'Eterno.

Trapelano le più diverse e intime introspezioni personali sul cammino di fede intrapreso, visto in prospettiva, posto sotto esame, rivisitato in chiave esistenziale o catartica, che ha tracciato un solco profondo nel corso dell'esistenza. «Il mio tempo in Te si fa infinito»: con frasi di questo tenore in ciascuna delle testimonianze pubblicate, si sviscerano pensieri e dichiarazioni, maturati lungo percorsi esistenziali, in cui si è sperimentato il tasto dolente o gioioso della fede.

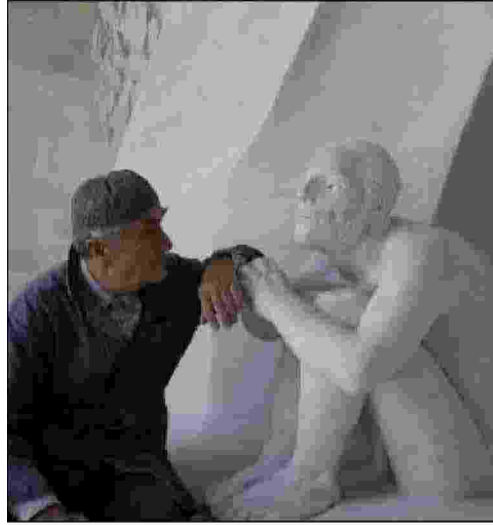
Sono descritte, in queste pagine, le tracce indelebili di un incontro con «l'infinito mistero che ci sovrasta», in cui lo spessore umano viene messo a nudo e riassetato nel momento stesso in cui la vita quotidiana è stata sfiorata, toccata, mossa o anche scossa da un assunto così formulato da una scrittrice: «io minuscolo CREDO che Dio sia maiuscolo». È detto in un'altra lirica pubblicata: «Anche se il cammino è faticoso e il passo si fa incerto, lo sguardo nell'oscurità intravede la Luce». Emerge allora lo sforzo interiore, collaudato di persona e che accomuna

tutti questi autori, condividendo gioia, speranza, ma anche dubbio e disincanto, anelito di pace, desiderio di un'amicizia o intimità con «Lui». Fino a esclamare, come fa un'altra scrittrice: «Che impalpabile guizzo è la fede!».

Alcuni consacrati, ma molti di più i laici (medici, insegnanti, magistrati, casalinghe, eccetera) giovani e meno giovani, quasi tutti liguri come le due curatrici, si sono interrogati sul senso e l'importanza della fede, rivelando come l'hanno intesa, vissuta, instaurando un dialogo con Dio, o, al contrario, avvertendolo come oggetto di una ricerca incompiuta.

Pensieri e meditazioni che sembrano richiamare i salmi, il *Siracide*, il *Libro di Giobbe* o il *Qoelet* dell'Antico Testamento, presentandosi agli occhi di chi legge come «una raccolta di testi sapienziali dell'uomo di oggi». Una rassegna, dunque, di profonde introspezioni sul «bisogno umano di religiosità», da cui emergono considerazioni rassicuranti, certezze interiori. Ma anche ombre, contraddizioni, tensioni, fatiche. E ogni lettore potrà in esse ritrovarsi o rispecchiarsi, avendo modo di riflettere ancora.

Una raccolta di testi sapienziali dell'uomo di oggi in cui emerge quel «bisogno di religiosità» che accomuna tutti gli esseri umani



Giuliano Vangi accanto a una delle sue opere

